

Donatori sulla carta d'identità, giovani testimonial in campo

IN TANTI A MARSAGLIA PER LA SFIDA DELL'ALTA VALTREBBIA: «SERVE L'AUTO DI TUTTI»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

MARSAGLIA

● Non aspettava un bacio, Biancaneve. Aspettava un cuore. Come lei, Lucia Bagnarelli, la ragazza di soli 19 anni scomparsa a pochi giorni dalla maturità perché il polmone che le avrebbe ridato la vita non è mai arrivato. E pensare che a Perugia il fegato di una donna di 97 anni è stato utilizzato per salvare la vita a una paziente di 64, affetta da un tumore al fegato e ricoverata in un ospedale dell'Emilia-Romagna. La scienza fa i miracoli, ma senza il "sì" alla donazione non funziona, non basta. Così novemila persone restano attaccate al filo della speranza di un trapianto, un migliaio solo nella nostra regione. «Anch'io sono in attesa di un trapianto di fegato, il secondo. Ma ogni giorno decine e decine di organi vengano letteralmente "buttati via", ha detto il piacentino Piercarlo Cigala, vicepresidente di Aido provinciale. La sua coraggiosa testimonianza è arrivata dritto al cuore dei tanti che non hanno voluto mancare al "Trofeo Aido Alta Valtrebbia" con il patrocinio di "Libertà": prima edizione, nata spontaneamente dai ragazzi di Ottone, Coli, Marsaglia per sensi-

lizzare sull'importanza del dono. La partita di calcio a 7 - terminata con la vittoria della squadra cese, ma per quanto sembri banale dirlo a vincere sono stati lo sport e la solidarietà - ha messo in luce ancora una volta come se ognuno porta un pezzo di impegno e "fatica" la strada si accorci e anche una salita possa diventare una discesa. Il sindaco di Marsaglia, Stefano Gnechchi, anche giocatore in campo, ha dato "carta bianca", senza chiedere nulla, perché tutto riuscisse nel migliore dei modi; i ragazzi del bar del campo hanno garanti-

to musica e un buffet; i giocatori si sono impegnati proprio come se quella partita, nel campo di Marsaglia rinato dopo l'alluvione del 2015 (rinascere è possibile), fosse la Champions League.

Verso Aido Valtrebbia

Soprattutto a guidare tutti c'era l'esempio di Michele Lizzori, vicepresidente di Aido scomparso a gennaio: nonostante i dolori fortissimi causati dalla sua malattia, aveva voluto incontrare i ragazzi delle tre Pro loco, a ottobre, per chiedere loro di sensibilizzare sull'importanza del consenso alla donazione degli organi, di farsi portavoce di Aido, nella speranza che nascesse «un'unica grande Aido Valtrebbia, da La Verza a Ottone», ha chiesto, riportando la volontà del figlio, papà Gian Battista Lizzori, con mamma Enrica, abbracciati dall'amica di Aido Marzia Foletti, giornalista di Telelibertà, la quale ha presentato l'evento. Gianni e Enrica sono due persone speciali, come speciale era Michele, «che anche dalla Casa di Iris dove ha passato gli ultimi giorni continuava a voler dare forza a tutti», ha ricordato commosso Cigala. Ad ogni squadra, Gianni ed Enrica hanno voluto donare una coppa (nel senso di salume), simbolo di amicizia, di attaccamento al nostro territo-



Io, in attesa di un trapianto, e troppi organi buttati» (Piercarlo Cigala)



Il sogno di mio figlio era credere nei giovani per una Aido Valtrebbia» (Gianni Lizzori)

rio, di semplicità. «Noi abbiamo voluto far vedere a Michele come il compito che ci aveva dato fosse stato fatto bene», ha commentato il sindaco Gnechchi, con il presidente dell'Unione montana, Lodovico Albasi, entrambi indossando la maglietta-simbolo dell'evento "Forse non salverò il mondo ma una vita sì". «Non solo abbiamo organizzato, come lui voleva, la partita tra le squadre dell'alta Valtrebbia. Ma come Unione montana dei comuni alta Valtrebbia e Valluretta ci siamo già dotati del software necessario perché ogni cittadino, sulla carta d'identità, possa esprimere la propria volontà sulla donazione degli organi. Alcuni comuni, tra gli otto totali, sono già pronti. Altri, invece, stanno terminando le ultime pratiche burocratiche, con la formazione necessaria, ma sono ormai alla partenza».

Tanto (troppo) c'è da fare

«Il sindaco Gnechchi e i ragazzi di Ottone, Marsaglia, Coli sono stati di parola. Avevano preso un impegno e lo hanno rispettato», ha proseguito Cigala. «Questo purtroppo non si può dire di tutti, anche se la "Scelta in Comune" è una legge, non un'opzione, cui ogni amministratore deve rispondere». «Chi ha vinto la partita non conta. Noi vogliamo che a vincere sia l'Aido», ha esortato, per la squadra di Ottone, Giacomo Capelli, prima di entrare in un rettangolo verde di emozioni, arbitrat dal campione di generosità Roberto Colla. Di lavoro da fare ce n'è tanto. I numeri parlano chiaro, infatti, e sono tutt'altro che incoraggianti: Piacenza è ultima in regione per numero di dichiarazioni raccolte nei comuni sulla volontà di donazione degli organi. Poco più di 7mila, mentre a Parma sono il doppio.

I giocatori, l'arbitro Colla, i vertici Aido con la maglia simbolo a Marsaglia
FOTSERVIZIO ZANGRANDI



I giovani (e meno giovani) di Ottone, immancabili in campo per Aido

A PARMA SONO QUASI IL DOPPIO; A MODENA IL TRIPLIO

A Piacenza solo 19.885 "sì" alla donazione degli organi: fanalino di coda in regione

● Sapete quante sono le persone che hanno detto "sì" alla donazione degli organi, in caso di morte? Nel Piacentino, nei trenta paesi che hanno aderito (e lo devono fare tutti e 48, per legge) all'iniziativa "Una scelta in comune", che consente di manifestare la propria volontà sulla carta d'identità, sono solo 5.654. Il dato si trova nel registro del Ministero, aggiornato all'8 giugno. La maglia nera diventa nerissima, se si guarda al confronto con gli altri territori: a Parma, gli assenti alla donazione sono 10.069, a Bologna 70.856, a Ferrara 11.181, a Forlì Cesena 17.414, a Modena



La squadra dei valorosi di Marsaglia, in campo per solidarietà verso Aido

quasi trentamila, a Ravenna circa 15mila, a Rimini più di ottomila, a Reggio Emilia oltre 16mila.

Le adesioni complessive

Il totale delle dichiarazioni registrate nei comuni supera a fatica le 7mila unità, nel Piacentino, anche se il dato va poi sommato agli iscritti all'Aido, pari a 12.868, per un totale quindi di 19.885 "sì". In questo caso, dunque, Piacenza supera Rimini, dove se si considerano gli iscritti all'associazione si raggiungono 17.636 consensi. In ogni caso, anche guardandola da questo punto di vista, siamo penultimi. Da riscontrare, però, sia il buon dinamismo ritrovato dell'associazione piacentina che da 40 anni si occupa della donazione degli organi, dopo il durissimo colpo della scomparsa in pochi mesi sia di Luigi Baldini,

presidente provinciale di Aido, sia del suo vice Michele Lizzori, che l'aumento nel giro di pochi mesi di comuni che hanno adottato, come da legge, la possibilità di indicare la volontà sulla donazione direttamente sulla carta d'identità.

Trenta paesi aderenti

Se fino a pochi mesi fa la soglia faticava ad alzarsi oltre i 17 paesi su 48, oggi sono 30 gli aderenti. Alcuni sindaci, paradossalmente (considerato che ci troviamo di fronte a una legge), si sono trovati a fare i conti con mail dai toni accesi che invitavano a fare retromarcia sull'iniziativa. «In ogni caso, anche se piano piano, siamo riusciti a superare la metà dei comuni aderenti», precisa il presidente di Aido Roberto Mares, che già nei giorni scorsi, dopo il suo insediamento, aveva rinnovato l'ap-

pello ai comuni a sostenere l'associazione.

Bobbio, "Partita per vita"

È stato Mares a lanciare il prossimo importante appuntamento: torna infatti a Bobbio la "Partita per la vita" con la Nazionale Trapiantati, in memoria di Michele Lizzori. Appuntamento il 30 giugno, alle 17.30, in sala conferenze del Comune di Bobbio, per un convegno sulla donazione di organi, tessuti e cellule all'attività trapiantologica all'Ausl di Piacenza. Relatori saranno Massimo Nollì, Daniele Vallisa, Donato Capuano, Gabriella Sangiorgi e Luca Baldino. Alle 20.30, saranno presentate le squadre di calcio (la squadra del 118, la Nazionale Trapiantati, gli amministratori comunali), che giocheranno il primo luglio, allo stadio comunale "Bianchi", alle ore 10. **malac.**